

Marzo 2013

LETTERA AD UN AMICO

Caro Modesto,

mi hai chiesto di mandarti due righe che potessero definire in modo chiaro, comprensibile e senza ambiguità il significato e la differenza tra **PRODUTTIVITÀ** e **COMPETITIVITÀ**, fermo restando che dalla loro debolezza derivano mancata produzione, calo del PIL e disoccupazione.

Senza volerlo mi hai suscitato un'angoscia profonda.

Nella gravidanza che sottintende queste due definizioni, la cui differenza sembra essere solo lessicale, sta il destino del nostro Paese, il destino dei nostri figli e nipoti, la ripresa od il regresso economico e sociale dell'Italia.

Perciò il demone interiore mi ha costretto a non enunciare unicamente le definizioni ma proseguire poi nelle considerazioni che ne conseguono.

Proverò a darti una risposta che spero chiara sulla differenza sostanziale tra le due definizioni. Gli organi di informazione spesso si esprimono in proposito con ambiguità, quasi fossero ambivalenti.

Meraviglia che tale atteggiamento sia tenuto anche da chi, per gli incarichi che ricopre e per i provvedimenti che dovrebbe intraprendere, avrebbe il dovere di esprimersi con competenza.

Definizioni, ne esistono più d'una fra loro simili, considero le seguenti come le preferibili.

PRODUTTIVITÀ: quantità di prodotto eseguito nell'unità di tempo. Dipende essenzialmente, ma non esclusivamente, dalla capacità complessiva dell'impresa. Questa definizione è adottata anche dal "Giornale dell'Ingegnere". Si può intendere produttività la quantità di prodotto per addetto, ma tale definizione non discrimina sufficientemente le caratteristiche di efficienza dell'impresa dalla commistione di altri fattori. Di questo parlerò più avanti.

COMPETITIVITÀ: è l'indice di costo di un prodotto messo a confronto con uno identico fatto in altri Paesi con la stessa metodologia e posto sulla bancarella del mercato. Fondamentalmente dipende dal Sistema Paese.

Nel concetto di competitività sta il quesito bruciante di uno Sceicco ad un nostro passato Presidente del Consiglio "Mi dica una ragione per venire ad investire in Italia".

I termini produttività e competitività esprimono realtà differenti ma interconnesse come lo sono, in modo diverso, l'economia e la finanza, l'energia potenziale ed il lavoro.

Entriamo nel merito.

PRODUTTIVITÀ:

La produttività è fondamentalmente dovuta al progresso tecnologico. Non riguarda unicamente la costruzione di beni, ma anche altri campi quali i servizi, l'organizzazione e l'efficienza dello Stato. Ha migliorato anche la qualità della vita domestica. Dal focolare e dalla pietra della lavandaia agli elettrodomestici.

PRODUZIONE DI BENI

Il miglioramento della produttività si consegue con gli investimenti mirati, con le disponibilità finanziarie per gli investimenti stessi, con il livello professionale degli addetti, con l'organizzazione della struttura aziendale, l'ordine, la disciplina, il senso di responsabilità e del dovere.

Si è passati dall'incudine ed il martello nell'antro di Vulcano, dal tornio a pedale dei vasi di Samo, al CAD Computer Aided Design, al CAM Computer Aided Manufacturing, al CIM Computer Integrated Manufacturing, alla mecatronica, alla robotica.

Sotto questo profilo l'Italia, nonostante il costo del denaro e le dimensioni contenute delle ditte, è messa piuttosto bene sia sul piano delle dotazioni delle Aziende che sul piano progettuale e costruttivo dei sistemi di produzione fortemente automatizzati e robotizzati. La bilancia commerciale in questo settore è confortante.

In questi ultimi tempi la produttività in Italia ha subito rallentamenti per le ristrettezze finanziarie, difficoltà di autofinanziamento delle imprese, scarsi margini, forte tassazione. Non per scarsa capacità e preparazione professionale degli imprenditori.

PRODUTTIVITÀ PER ADDETTO

La diminuzione della domanda ha portato alla diminuzione della produzione ma non alla parallela riduzione delle maestranze, si è avuto così un calo di produttività per addetto anche in presenza di miglioramento dei processi produttivi.

In Germania, ove non si è avuto un regresso di mercato, la produttività per addetto è stata almeno costante.

La rigidità della legislazione sul lavoro ed in particolare la sua applicazione, alla lunga penalizza datori di lavoro e lavoratori. Per quel che ne so in altri Paesi dove vi è maggior flessibilità vi è minor disoccupazione.

COMPETITIVITÀ:

Parto con un esempio elementare:

sulla piazza del mercato globale, ove non esistono più svalutazioni competitive, dazi, dogane protettive, si presentano in piena competizione le bancarelle delle varie nazioni. Ipotizziamo che siano affiancate la bancarella italiana e quella tedesca ed entrambe presentino lo stesso prodotto, fatto con lo stesso impianto, governato da operatori di pari costo e di uguale professionalità, con lo stesso materiale. Il costo del prodotto italiano è più caro di quello tedesco. Se vuole vendere il fornitore italiano dovrà ridurre il margine, che fra l'altro è più tassato. In seguito avrà difficoltà ad autofinanziarsi, a fare investimenti, o peggio non potrà più reggere. Cosa gli rimane da fare? **Maggior creatività, delocalizzazione o declino.**

PERCHÉ IL PRODOTTO ITALIANO È PIÙ CARO?

CREDITO. A parità di investimenti in Italia gli interessi sono più alti.

Perché le banche non fanno credito se l'italiano è un forte risparmiatore e Draghi ha dato loro una montagna di quattrini?

Torniamo all'antico e sarà un progresso. Risparmio, raccolta, impiego verso il sistema produttivo.

ENERGIA. A parità di consumo energetico, l'imprenditore italiano spende tra 30% ed il 50% in più di quello tedesco. Dopo tanti decenni di monopolio assoluto, l'Enel non è stata in grado di costruire centrali sufficienti a soddisfare la domanda interna. Ha bilanci splendidi. Siamo molto lontani dai tempi di Mattei che ha assicurato energia a basso costo, una delle componenti essenziali del boom economico.

TRASPORTI In Italia sono quasi tutti su strade intasate, lenti e costosi per il costo del

carburante e dei pedaggi autostradali.

BUROCRAZIA Pozzo nero, mefitico, oneroso, frenante, e, come denunciano le statistiche internazionali, corrotto.

1) Leggi redatte in maniera ambigua e contorta da una ventina di soggetti anonimi, non è chiaro da chi nominati, che il più scadente dei licei boccherebbe inesorabilmente in italiano, legate ad applicazioni di decreti attuativi non univoci che richiedono a loro volta circolari interpretative la cui chiave di lettura è nelle menti degli alti funzionari ministeriali che le hanno redatte.

Che dire di quanto scritto dall'Avv. Andrea Corte su AOPA Italia n. 1726 :

"È difficile pensare ad atteggiamenti più infingardi di quelli adottati dalla nostra Amministrazione Statale. Per stare in Europa vengono fatte leggi che garantiscono un minimo di libertà ma poi, attraverso l'opera di solerti funzionari mossi da istinti liberticidi, la norma viene posta nel nulla attraverso ordinanze, atti amministrativi o quant'altro. Questi atti sono in genere palesemente illegittimi, ma è purtroppo costoso per il singolo farne valere l'illegittimità (chi protesta spesso ne subisce poi personalmente le conseguenze) e così essi operano nel disinteresse generale dell'autorità politica".

Le leggi di Licurgo erano più chiare.

L'Editto di Rotari era comprensibile da tutti.

Tale stato di cose induce a percepire lo Stato come una realtà di cui diffidare, quasi un nemico di cui avere paura e dal quale difendersi.

Esempio: risposta ad una domanda ai VV FF come accaduto e che qui si riporta:

OMISSIS

• "l'art. 2 del D.P.R. 37/98 prevede che "*ove il Comando non si esprima nei termini prescritti, il progetto si intende respinto*", in considerazione dell'elevato carico di lavoro e del rapporto sfavorevole "organico dell'ufficio/richieste degli utenti", non è possibile tuttavia escludere un ritardo sui tempi prescritti;

OMISSIS

• "Si prega di inviare l'attestazione di versamento di Euro 1408,00 effettuato sul c/c ecc."

Non si prevede la restituzione dell'importo nel caso previsto di silenzio rigetto.

2) Pagamenti in ritardo a condizioni che ritengo illegali. In qualche caso specifico scattano non dal collaudo in contraddittorio, come avviene in tutto il mondo, ma dalla presa in carico "ad libitum" dell'incaricato di turno.

Inoltre i pagamenti della P.A. sono per cassa e non per competenza, come oramai fanno anche i bar di periferia. Quindi succede che i fondi spariscono e debbano essere riallocati non certo in modo tempestivo. Vedasi il debito della P.A.

3) Oneri senza corrispettivo, imposti alle aziende per lo svolgimento di compiti che in altri Paesi, come tu sai, sono di competenza della P.A. in quanto servizi coperti dalle tasse.

4) Fornitura di servizi.

La scarsa efficienza del Sistema Paese penalizza le aziende e la qualità di vita dei cittadini.

Esempi:

- Trasporti: l'alta velocità il Giappone è stata adottata quasi due generazioni prima che da noi.
- La pessima produttività della Pubblica Amministrazione, di troppi suoi addetti e delle procedure, su cui ritorneremo, schiacciano la produttività delle aziende richiedendo più maestranze per assolvere infinite obbligazioni, per lo più inspiegabili.
- Le "utilities" a confronto con il resto d'Europa sono meno efficienti.
- Un'azienda ha perso 1000 euro al giorno perché un dirigente dello Stato doveva sciogliere un aspetto interpretativo a suo insindacabile giudizio. Ecc. ecc.

5) L'elenco di oneri può continuare, va sottolineato che le attività ed i costi imposti alle aziende hanno generalmente un valore assoluto pressoché costante, non proporzionale a fatturato e dipendenti. Pertanto gravano in modo sproporzionato sulle PMI. A titolo esemplificativo: 2% su 200 dipendenti, 4% su 100, 8% su 50. Quest'ultima è la consistenza media delle PMI. Esse hanno sulle spalle l'80/90% del peso del Paese in PIL, tasse, posti di lavoro. **Non ce la fanno più.**

6) Più pesante di ogni altra considerazione è la **corruzione** che aggrava l'evasione fiscale, e, come citano le cronache, viene indotta da una subdola concussione a cui finiscono per sottostare le ditte per poter tirare avanti.

Ne consegue, sempre secondo le cronache, l'abbassamento del livello morale anche di persone di vertice dell'Amministrazione Pubblica e della Politica.

Avvilisce l'ingordigia dei mediocri che vengono collocati in posizioni chiave non per competenza ma per appartenenza. I quali si adeguano alla corruzione per dipendenza e così la selezione di una classe dirigente, fatta anche di persone per bene, trabocca di figure mediocri, imprevedibili ed in genere ricattabili.

Codeste persone non svolgono un servizio. Come fossero rappresentanti di un Potere assoluto, si arrogano il diritto indiscusso di interpretare ed applicare la legge od il regolamento. Viene il sospetto più che legittimo che in realtà essi rappresentino Entità poco palesi ma imperative ai fini delle rendite di posizione.

Se ciò fosse vero allora esiste e serpeggia un mostro lurido, viscido e schifoso che per interesse proprio o di categoria **toglie all'Italia la capacità di esprimere tutto il potenziale della sua gente.**

Anche gli investimenti più raffinati non saranno in grado di compensare i costi del Sistema Paese.

LA GIUNGLA DELLE LEGGI, dei regolamenti attuativi, delle disposizioni e delle circolari interpretative, terrorizza. Solo per il rapporto di lavoro esiste un Codice di 2300 pagine. Questo comporta la necessità di consulenti legali, fiscali e del lavoro; nonostante tali apporti non poche aziende incappano in onerose sentenze. E' chiara la necessità di

Maggio 2014

Per informazione:

**al Presidente della Repubblica
al Presidente del Consiglio
ai Segretari di ogni Partito
ai Presidenti di ogni Associazione d'Impresa
ai Segretari di ogni Sindacato
ai Presidenti di ogni Associazione di Categoria**

tanti avvocati a Roma più di quanti ne esistano in tutta la Francia. Sono costi e tempi che gravano sulla competitività.

Sarebbe lungo citare qui altre cause.

Sono considerazioni ben note a tutti, forse anche ai nostri deputati e ministri. Sarà tanto se per la fortuna dell'Italia si potrà varare una decente legge anticorruzione e impedire che siano legislatori o funzionari dello Stato coloro che violano la legge.

È innegabile: lo Stato, i parlamentari, i ministri e gli Italiani debbono cambiare cultura, legislazione e comportamento. Compito titanico. Eppure io ho disperatamente fiducia, perché ho ancora fiducia nel pensiero e nella parola. Contrastare i fabbricanti di opinioni formulate dagli imbonitori per i boccaloni al fine di conservare rendite di posizione per pochi.

Non dobbiamo farci ingannare dall'uso distorto delle parole e delle definizioni, è la via, che partendo dalla corruzione economica fa cadere ogni barriera verso il compromesso ed avvia sulla strada della corruzione delle coscienze, conduce alla più subdola e rovinosa corruzione della mente. A quel punto si è perso il concetto del crimine e del delitto.

I corrotti e gli evasori danneggiano la comunità.

Mi sembra che sia anche nel pensiero dell'attuale Papa. Si può avere comprensione per i peccatori non per i corrotti.

ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le azioni degli ultimi governi erano inderogabili ed hanno dato una credibilità almeno transitoria all'Italia. Bisogna tirare diritto senza voltarsi indietro. In mezzo ai debiti non c'è prosperità e potere contrattuale, sono ora indispensabili le riforme. Bisogna andare oltre, procedere alla bonifica.

In questi ultimi vent'anni o più, quando gli altri Paesi progrediscono l'Italia progredisce meno, quando gli altri vanno meno bene, l'Italia va male.

Dobbiamo pur chiederci come e perché sia stato possibile passare da un miracolo economico al disastro economico, dall'Oscar della lira a pietre come accattoni in giro per il mondo. Dal rispetto recuperato dopo una guerra persa disastrosamente al compatimento internazionale. Da cofondatori della Comunità Europea ad esserne quasi espulsi. Da depositari di un patrimonio artistico e culturale che non ha eguali in tutto il mondo al rischio di far cancellare la lingua italiana dalla lingue ufficiali europee.

A cavallo degli anni 70/80 ci eravamo avvicinati al PIL di Inghilterra e Francia. Qualcuno aveva approssimato addirittura il sorpasso. E' sparita la grande industria.

È crollato tutto.

Quale morbo, quale infezione, quale tabe ha intaccato il corpo del Paese, la struttura dello Stato, della Giustizia, della Politica. Quali sono gli egoismi occulti che sfilano l'Italia.

Il potere burocratico-amministrativo si è sovrapposto al potere politico ed esecutivo e soffoca il sistema produttivo a beneficio, di rendite di posizione. **Le indagini internazionali danno l'Italia al di sotto del 70° posto in parallelo sia per la difficoltà di fare impresa che per la corruzione.**

Il sistema produttivo del Paese non è più in grado di sostenere oneri parassitari.

Esportiamo aziende, ingegneri, professionisti, professori, che vanno ad incrementare PIL, gettito fiscale, posti di lavoro in altri Paesi ed importiamo manovali, vaccari, badanti e derelitte senza speranza.

Il fiume in piena del pensiero e della passione non permetterebbe di fermarmi dallo scrivere, ed allora tento di concludere tralasciando molte altre considerazioni. **Ma non possiamo vedere in faccia i nostri figli e nipoti che ci guardano con occhi roganti per il loro futuro e dire, silenti a noi stessi, "per te non farò nulla perché sono debole, stanco, non ho coraggio e forse sono correo" ed a loro lasciare un mondo impossibile e senza speranza.**

Da Widerstand und Ergebung – Resistenza e Resa di Bonhoeffer fatto ammazzare da Hitler; destino tragico di chi non intende sottostare alla prevaricazione ed ai crimini di chi detiene il potere:

"La forza di resistenza interiore che deve animare contro tutto ciò che il mondo esterno vuole imporre non razionalmente e contro gli interessi della società, impone la sincerità verso se stessi in modo implacabile e non consente di far perdere la via della schiettezza e della rettitudine nei confronti delle scelte.

Se per amore di tranquillità, per ignavia o peggio per egoismo, si è tolleranti e si lascia che l'indeterminatezza si trasformi in confondimento, si diventa colpevoli di fronte a tutti."

E' ovvio, ti scrivo con l'ottica della mia professione e partecipo alla vita dei miei colleghi. Se Milan Kundera ha scritto "L'insostenibile leggerezza dell'essere" il complesso della struttura del nostro Stato rende loro insopportabile la fatica del vivere.

Ed allora il mio sentimento profondo va a quei colleghi più sfortunati, vittime di una legge non scritta, antica e tragica, per la quale non si può sopravvivere alla propria sconfitta anche se incolpevoli. Di costoro si parla il meno possibile ma i suicidi di onesti imprenditori continuano anche se non se ne parla più. Sono tanti, sono troppi. Ciascuno di noi, per quanto qui detto, può esserne causa, ma in primis l'apparato dello Stato e l'egoismo di chi ad esso si impone per interessi propri.

Il mio pensiero va anche a tutti quei colleghi che con una tensione interiore incoercibile quotidianamente, tenacemente continuano senza demordere a lottare per far sopravvivere la propria azienda. Se vengono meno loro vengono meno posti di lavoro, se mollano loro molla il Paese.

E' grazie ad essi che può rimanere viva la speranza di continuità di questo nostro Paese, che ha un nome proprio, si chiama Italia, e che troppo pochi, anche in questi momenti difficili in cui necessita una forte coesione, senso di responsabilità e del dovere, hanno il coraggio e la dignità di chiamare Patria.

Modesto ti saluto cordialmente e so che anche tu non demorderai mai.

Ing. Silvano Mantovani
Amm. Delegato Aerea Spa

Silvano